

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO III - NUMERO 7

luglio/agosto 2019

02 il direttore

Un'ecologia
del cuore

04 il vescovo

Per un alfabeto
di vita cristiana

07 diocesi in festa

Incontro ai
Patroni

10/11 rendiconto 8xmille

Relazione esplicativa
del rendiconto 2018



Coltivare la
biodiversità

Tutto è in relazione Un'ecologia del cuore

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



Coltivare la biodiversità: è il tema della quattordicesima tappa dei vescovi italiani, in occasione della prossima giornata nazionale per la custodia del Creato (1 settembre 2019).

Anche l'ambiente è questione che riguarda la Chiesa: "La Chiesa deve educare alla fede in Dio creatore", sottolineava il cardinale Roger Etchegaray nella Prima assemblea Ecumenica di Basilea.

Da tempo assistiamo ad un forte aggravarsi, tra le tante crisi, di quella propriamente detta ecologica. Immagini dure, spesso cruento, mandate in onda quasi tutti i giorni in televisione, se non tutti i giorni postate sui social.

I fattori di questa decadenza sono generati sempre più dalla nostra quotidiana indifferenza nei confronti di noi stessi e della società in cui viviamo. Spesso

dimentichiamo che quanto ci accoglie ci è stato affidato nella gratuità del dono: «è Dio che ha creato il mondo visibile in tutta la sua ricchezza, la sua varietà e il suo ordine» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, 337).

Il creato è, dunque, qualcosa che ci appartiene. Ma, nello stesso momento in cui ne rivendichiamo la paternità, ricordiamoci che non siamo i padroni, ma siamo semplicemente chiamati a custodirlo.

Dio è immerso nel creato, in esso pulsa il cuore del Dio-Autore del suo stesso creato. Il Libro dei libri apre la sua bellissima narrazione con la Genesi, nella quale ci viene presentata l'immagine di Dio, creatore del suo giardino, all'interno del quale pone l'uomo come suo particolare custode: ogni uomo deve essere un "curatore temporaneo", affinché l'ambiente che lo circonda venga salvaguardato

per i posteri. Il giardino dev'essere sicuramente uno dei luoghi preferiti di Dio se la Bibbia ce ne presenta uno anche per la sepoltura del Cristo. E il giardino è il punto più alto a cui mira il cuore dell'uomo, "con la nostalgia del cielo stellato".

La custodia del creato nasce da un incontro di offerte: tra quello che il creato ci offre e quello che il nostro cuore vuole offri-

re. È, in sostanza, questione di correlazione: più precisamente, di un «nesso inscindibile tra l'ecologia del cuore e l'ecologia del creato» (papa Benedetto XVI, *Caritas in veritate*).

Di questo ne è convinto papa Francesco che, nella *Laudato si'*, a mo' di ritornello, non smette di scrivere: «tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

Ecologia integrale e cura della casa comune

Si è svolta nei giorni 6-7-8 giugno in Vaticano la *Convention internazionale della Fondazione "Centesimus annus pro pontifice"* sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la *Laudato si'*".

Dalle giornate di studio è emerso che viviamo in un'era sempre più dominata dalla realtà digitale che apre, sì, nuove opportunità di comunicazione e collaborazione ma anche nuove fonti di frammentazione e conflitto sociale. L'enciclica di papa Francesco ci offre una voce profetica che richiama la nostra attenzione sulle conseguenze negative - ecologiche, sociali, economiche e politiche - dell'attuale modello di sviluppo e sottolinea l'urgente necessità di sforzi siste-

matici e concertati rivolti al raggiungimento di una economia dal volto umano.

Con questa enciclica sociale Papa Francesco ci parla di una ecologia integrale ed evidenzia la necessità di conseguire congiuntamente la sostenibilità umana, economica, sociale ed ecologica. Il Santo Padre sottolinea la dimensione spirituale dell'ecologia e ci esorta ad avere cura della "casa comune".

Per comprendere il significato di "ecologia integrale" e vivere una vita più olistica è istruttivo riflettere su cinque temi che possono essere riassunti come "le 5 C":

1. Crisi - devastazione ambientale e vuoto spirituale nella società contemporanea, ma anche momento di comprensione e valutazione per cambiare il nostro modo di vivere;

2. Collegialità nell'insegnamento e diffusione del Pensiero Sociale Cattolico;

3. Conversazione o dialogo con la scienza e le altre discipline;

4. Cura del creato;

5. Conversione - trasformare i nostri cuori e le nostre menti attraverso l'unione con Cristo e l'educazione a una vita ecologica.

Per mettere in atto il processo di conversione è fondamentale riconoscere che la distruzione della natura colpisce prima di tutti e più di tutti i poveri. Vi è un legame tra la fragilità del nostro ambiente naturale e la vulnerabilità dei poveri. Inoltre, nelle economie sviluppate le persone hanno ora maggiori probabilità di morire per cause legate agli stili di vita che per malattie infettive. Abbiamo bisogno di

nuovi modelli che abbiano radici non in una razionalità strumentale ma nella saggezza pratica per arrivare a uno sviluppo economico ed ecologico integrale. L'esercizio della saggezza pratica è un nobile modo per mettere in pratica la virtù, in modo che il pensiero economico e le politiche possano essere nuovamente *teleologici* - perseguono cioè il bene comune basandolo sull'uguaglianza e dignità di tutti. Molti hanno evidenziato che manca la volontà politica di sostenere il cambiamento e la lotta agli interessi preconstituiti. Sarà il caso di mettere in atto quanto prima quella conversione di cui sopra. Non c'è poi così tanto tempo a disposizione prima che la distruzione della "casa comune" sia completo.

Sentieri
incontri
& dialoghi
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno III - numero 7 - luglio/agosto 2019
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Marco Esposito - Filly Franchino
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Dino De Cesare - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone - Pietro Velardi

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 6 luglio 2019.

E Dio disse: «Sia la differenza»! Biosimili&biodiversi

Michele Di Gioia

Mentre nel nostro emisfero c'è chi pensa alle vacanze, "nell'intimo" delle cose l'opera primordiale sussiste: Dio continua la sua opera creatrice. Un'opera, la sua, che non cede alle stanchezze degli uomini. Non la stanchezza di un anno di lavoro, quella per cui ci si organizza per le ferie (per chi può), ma la stanchezza verso la vita stessa. Stanchezza che forse non abbandona nemmeno in vacanza! C'è una stanchezza di vivere che riscontriamo sempre più diffusa, quella stanchezza che fa morire gli entusiasmi, che non sa vedere il bene arrivare, stanchezza che ha un esito sempre più tragico: l'appiattimento. Tutto deve essere semplificato, uguale, ridondante: ma il criterio qual è? Ovvio: il mio! Quello che va bene a me, diventa regola. E guai a chi pensa di poter fare diversamente. Per altro, non c'è spazio. L'appiattimento è semplice e tranquillo, poiché non pretende che mi perda dietro ciò che è diverso.

Ecco. Il punto è questo. È meglio eliminare ciò che appare non-uguale-a-me; è più semplice dare un criterio unico a cui uniformarsi e per il quale scrivere alla lavagna la lista dei buoni e dei cattivi (come a scuola). È più semplice fare il lavaggio del cervello a chi prova a dire che «io non sono così»: scoprire perché l'altro non è come me, chiede di investire troppe energie. E se poi va a finire che lui vive meglio di me? Che legge le cose meglio di me? Che capisce in maniera migliore di me? No, non è possibile: il meglio l'ho già scelto io.

Queste dinamiche stanno sotto la nostra vita di tutti i giorni. Noi non ce ne accorgiamo: perché diventano come degli automatismi; poi, ci sono i *mass media* che ci portano a fare e a pensare secondo precisi schemi. Schemi che appiattiscono. Perché, quando tutto risponde a degli schemi, l'appiattimento si è imposto.

Queste dinamiche, in maniera più sottile, stanno sotto la fine di una grande preziosità cosmica: la biodiversità. Quella ricchezza, cioè, che permette alla nostra esistenza di "incontrare" organismi e specie viventi che costituiscono



la diversità. La montagna, il mare, con tutti i viventi che li abitano, così come il deserto e i ghiacciai delle zone polari (se ce ne sono ancora)... ogni situazione ha una diversità che non è solo una cornice, una *location* per le pretese umane; non è semplicemente un accessorio per la nostra vita. È un qualcosa che è proprio del creato: non possiamo rinunciarci come se nulla fosse; e nemmeno possiamo dire che qualcosa è meglio dell'altro. Ogni cosa è legata ad un equilibrio che, da sempre, sottostà alla nostra stessa vita.

La Giornata Nazionale per la Custodia del creato del prossimo 1° settembre ci chiede un *focus* necessario proprio sulla biodiversità: facciamo attenzione a custodire l'originalità di ciò che ci circonda. È vero che siamo biosimili, perché tutti inseriti nella grande Vita (quella di Dio) che ha voluto e ogni momento vuole questo mondo; ma questa biosomiglianza regge fino a che regge l'equilibrio della biodiversità che è stata posta nelle viscere stesse dell'esistenza del mondo. Lo *slogan* di quest'anno, "Quante sono le tue opere, Signore" (Sal 104,24). *Coltivare la biodiversità*, dice già due direttive fondamentali che devono diventare uno stile: anzitutto, rileggendo quel versetto biblico dobbiamo ricordarci di quel "tue". Non mie, e nemmeno nostre. Ma "tue", cioè di Dio.

Quando feriamo la molteplicità delle sue opere, noi distruggiamo quanto è di Dio. Ecco perché il *Messaggio* della CEI ricorda la necessità dello sguardo contemplativo: che significa contemplativo? Significa saper cogliere ciò

che sta al di là delle apparenze, significa cercare il cielo in ciò che vediamo con gli occhi della carne. Significa, nel nostro discorso, rendersi conto che ogni cosa che esiste è "opera del Signore" e non opera mia: né le ha fatte l'uomo (non è mio), né sono in possesso dell'uomo (non è mio). Ecco che da questa verità non può che scaturire un sano rispetto che riconosce il valore anche della più infima fra le cose inanimate: è di Dio. E c'è di più: se esiste, l'ha voluta Dio. Ecco la domanda: chi sono io per distruggerla? Chi sono io per ignorarne la preziosità? Di tante cose forse non conosciamo l'utilità; forse un domani, la scienza scoprirà che anche ciò che oggi sembra non vantaggioso e addirittura fastidioso, in realtà ha custodito e continuato un equilibrio che ci ha permesso di vivere.

Uno sguardo contemplativo, quindi. Ma non basta. Bisogna anche "coltivare": bella immagine, questa, che chiede responsabilità e coinvolgimento. Il *Messaggio* afferma la necessità di «favorire le pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo ha reso possibile la fertilità della terra senza modificarne l'equilibrio [...] utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico [...] conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione [...] opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi alla *land grabbing*, alla deforestazione, al proliferare delle mono-

colture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di monopolizzare la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecnoscienze collegate alla salvaguardia della biodiversità».

La domanda, forse, che può sorgere è cosa posso fare io, nel mio piccolo. Non si tratta solo di una buona educazione alla differenziata e simili: cose importanti, chiaramente! Si tratta di cambiare lo sguardo sulle cose. E sulle persone. Nella *Laudato si'* il papa parla di ecologia integrale: di un'ecologia, cioè, che mette in gioco anche noi uomini e non solo animali e piante.

Quando non appiattiamo la differenza e cominciamo a benedirla, allora coltiviamo la biodiversità, in tutti i sensi. Quando non appiattiamo le differenze, ma cominciamo ad integrarle, allora ci rendiamo conto che perfino le differenze sono venute fuori dalla mano del Creatore. Ci renderemo conto che, proprio "differenziando", Dio ha creato. Quasi che tutta la creazione si possa riassumere in un solo *input*: «Sia la differenza!» E il mondo fu.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

Messaggio per la Giornata nazionale per la Custodia del Creato Coltivare la biodiversità

1 settembre 2019

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
La Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura: è uno dei richiami dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Esso risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è «un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo» (*Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'Ecologia Integrale*, n.9).

La Giornata per la Custodia del Creato è allora quest'anno per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca.

Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi - le montagne più alte d'Europa - fino al calore del Mediterraneo.

Uno sguardo contemplativo

Al centro della sezione della *Laudato si'* dedicata alla biodiversità (nn. 32-42) c'è uno sguardo contemplativo rivolto ad alcune aree chiave del pianeta dal bacino del Congo, alle barriere coralline, fino alla foresta dell'Amazzonia - sedi di una vita lussureggiante e differenziata, componente fondamentale dell'ecosistema terrestre. Prende così corpo e concretezza la contemplazione del grande miracolo di una ricchezza vitale, che - evolutasi da pochi elementi semplici - si dispiega sul pianeta terra in forme splendidamente variegata.

In tale sguardo papa Francesco sembra fare eco alle parole del Salmo: «Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature» (*Sal.* 104, 24). Quel canto alla potenza creatrice di Dio attraverso l'intera Scrittura, celebrando l'ampiezza della Sua misericordia: «Tu hai compassione di tutte le cose, perché tutte sono tue» (*Sap.* 11, 26). Davvero il Dio trino mostra la ricchezza del suo amore anche nella varietà delle creature e lo stesso sguardo di Gesù alla bellezza del mondo - nota ancora la *Laudato si'* - esprime la tenerezza con



cui il Padre guarda ad ognuna di esse (cf. *Lsn.* 96). Dopo la Pasqua, poi, le creature «non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza» (*Ls.* n.100). Siamo chiamati, dunque, a lasciarci coinvolgere in tale sguardo, per contemplare anche noi - grati, ammirati e benedicienti, come Francesco d'Assisi le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso.

Uno sguardo preoccupato

Nell'enciclica *Laudato si'*, però, l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore: «per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza, né potranno comunicarci il loro messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (n.33). La logica dell'ecologia integrale ricorda che la struttura del pianeta è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana. In una creazione in cui tutto è connesso, infatti, ogni creatura - ogni essere ed ogni specie vivente - dispiega il suo grande valore anche nei legami alle altre. Intaccare tale rete significa mettere a rischio alcune delle fondamentali strutture della vita con un comportamento irresponsabile. Si eviti, quindi, di distruggere realtà di grande valore anche dal punto di vista economico, con impatti che gravano soprattutto sui più fragili. L'attenzione ai più poveri è condizione di possibilità per una vera salvaguardia della biodiversità.

Non a caso l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sottolineava che «mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che (...) possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione» (n.215): la perdita di biodiversità è una delle espressioni più gravi della crisi socio-ambientale. Ed anche il nostro paese è esposto ad essa: con dinamiche che interessano sia il mondo vegetale che quello animale, depotenziando la bellezza e la sostenibilità delle nostre terre e rendendole meno vivibili.

Coltivare e custodire la biodiversità

Che fare allora? La stessa *Laudato si'* ricorda che «siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace bellezza e pienezza» (n.53): siamo chiamati, dunque, a convertirci, facendoci custodi della terra e della biodiversità che la abita.

Sarà importante favorire le pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo ha reso possibile la fertilità della terra senza modificare l'equilibrio. Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione. Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi al *land grabbing*,

alla deforestazione, al proliferare delle monocolture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di *monopolizzare* la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecno-scienze collegate alla salvaguardia della biodiversità.

Ma andranno pure contrastati con politiche efficaci e stili di vita sostenibili - quei fenomeni che minacciano la biodiversità su scala globale, a partire dal mutamento climatico. Occorrerà al contempo potenziare tutte quelle buone pratiche che la promuovono: anche per l'Italia la sua valorizzazione contribuisce in molte aree al benessere e alla creazione di opportunità di lavoro, specie nel campo dell'agricoltura, così come nel comparto turistico. Ed ha pure un grande valore il patrimonio forestale, di cui l'uragano Vaia ha mostrato la fragilità di fronte al mutamento climatico.

È allora forse il momento che ogni comunità si impegni in una puntuale opera di discernimento e di riflessione, facendosi guidare da alcune domande: Qual è la «nostra Amazzonia»? Qual è la realtà più preziosa - da un punto di vista ambientale e culturale - che è presente nei nostri territori e che oggi appare maggiormente minacciata? Come possiamo contribuire alla sua tutela? Occorre conoscere il patrimonio dei nostri territori, riconoscerne il valore, promuoverne la custodia.

Il Creato attende

Il Messaggio inviato da papa Francesco per la Quaresima 2019 ricorda che il creato attende ardentemente la manifestazione dei figli di Dio: attende, cioè, che finalmente gli esseri umani manifestino la loro realtà profonda di figli, anche in comportamenti di amore e di cura per la ricchezza della vita. Solo un'umanità così rinnovata sarà all'altezza della sfida posta dalla crisi socio-ambientale: che lo Spirito creatore guidi ogni uomo e ogni donna ad un'autentica conversione ecologica, secondo la prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*, perché - nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi e culture la famiglia umana possa vivere sostenibilmente sulla terra che ci è stata donata.

Roma, 31 maggio 2019 (Visitazione della Beata Vergine Maria)

Per un alfabeto di vita cristiana “U” come Umorismo

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesiluceratroia.it



L'umorismo - da umore, dal latino *umor* (= *liquido*) - è quella disposizione dell'animo che permette di cogliere gli aspetti divertenti o grotteschi della realtà e di sorriderne con ironica comprensione. L'umorismo fa percepire, presentare, interpretare e valutare la realtà evidenziandone, attraverso l'uso dell'intelligenza e della cultura, gli aspetti strani, paradossali, contraddittori, senza rinunciare a sorriderne con più o meno accentuato distacco. «Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, [...] «che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani. Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo [...]. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10). E' così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1Tm 6,17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio. Il suo amore paterno ci invita: «Figlio, [...] trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Ci vuole positivi, grati e non troppo complicati: «Nel giorno lieto sta' allegro [...]. Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni» (Qo 7,14.29). In ogni situazione, occorre mantenere uno spirito flessibile» (GE, 125-127).

L'umorismo è una dimensione fondamentale dell'esistenza profondamente umana. Dimensione che rischia di spegnersi nella nostra società occidentale, in cui i conflitti e le tensioni sono sempre soggetti al pericolo di radicalizzarsi fino ad esasperarsi. L'umorismo fa parte della saggezza, che è dono dello Spirito Santo. Esso è come il sale della vita - e della vita dei credenti in particolare - il sale che dà sapore e preserva dai guasti e dalle corruzioni.

Uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia non appartengono dunque all'ideale cristiano dell'uomo

La storia di molti drammi dell'umanità ed anche della vita della Chiesa è in buona misura la storia della perdita del senso dell'umorismo.

In fatto di umorismo, Dio è maestro insuperabile. Egli infatti ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Anzi, possiamo dire che il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è un fine umorista. Ama giocare col suo popolo, non disdegna i giochi di parole («Io sono colui che sono») e le danze. È un padre amorevole e paziente, non un arcigno tiranno. Dio che è l'essere perfettissimo ama il mondo degli uomini malgrado la sua imperfezione, anzi lo ama proprio in essa. Per questo l'uomo saggio ama, anche con umorismo, ciò che è terreno nella sua inadeguatezza davanti a Dio. Un antico proverbio ebraico suona così: «L'uomo pensa e Dio ride». L'umorismo è generalmente espressione di gioia. Alla notizia che sarebbe diventato padre, «Abramo... rise e pensò: Ad uno di cento anni può nascere un figlio?» (Gn 17,17). Anche sua moglie Sara ride incredula alla notizia che, a novant'anni di età, diventerà madre (Gn 18,19), ma alla fine sarà proprio Dio a ridere - e questo è un vero sorriso! - nel loro figlio Isacco, il cui nome significa appunto Dio ha riso, e la madre potrà dire: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio» (Gn 21,60).

Nella Bibbia sono descritte diverse modalità del ridere in cui l'umorismo serve a smontare i progetti presuntuosi dell'empio, la supponenza e l'arroganza del



superbo, le illusioni di superiorità dei farisei.

Dio viene spesso ritratto nel divertirsi a mandare all'aria i piani seriosi dell'uomo e il suo riso fa risaltare la stupidità di chi, perduto il timore di Dio, costruisce castelli in aria che crollano al primo soffio: «Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore» (Sal 2,4). La Scrittura ci dice che Dio è fonte di gioia e di sapienza: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena della tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,21).

Uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia non appartengono dunque all'ideale cristiano dell'uomo.

«Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia». Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4)» (GE, 122). L'umorismo costituisce dunque un elemento prezioso per una vita sana ed equilibrata anche dal

punto di vista spirituale, perché ha molto a che fare con il gratuito, con la creatività, con la fantasia, con l'intelligenza, tutti elementi indispensabili per il rapporto con Dio.

«Se la tua anima è turbata, va' in Chiesa, prosternati e prega. Se la tua anima rimane ancora turbata, va' dal padre spirituale, siediti ai suoi piedi e aprigli l'animo. E se la tua anima è sempre turbata, ritirati allora nella tua cella, stenditi sulla stuoia e dormi» (Un anonimo cenobita).

L'umorismo è un ingrediente necessario anche per la testimonianza cristiana. Il Vangelo è infatti la «Buona Notizia» che vogliamo accogliere con gioia e in tal modo comunicarla agli altri. Così faceva san Tommaso Moro, di cui si riporta una preghiera altrettanto giusta e vera quanto spiritosa, segno che le due caratteristiche non sono affatto inconciliabili. Dammi, o Signore, una buona digestione e anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo, col buon umore necessario per mantenerla. Dammi, o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama "io". Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri. Amen.

Avvicendamenti di parroci

Il benvenuto a don Donato e a don Leonardo

Leonarda Girardi

Da qualche settimana, don Donato Nardone – biccarese e storico parroco del suo paese – non è più il prete della parrocchia Maria Ss. Assunta di Biccari. Andrà a continuare il suo ministero presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie a Lucera, mentre prenderà il suo posto nella parrocchia biccarese don Leonardo Catalano.

La cerimonia di saluto di don Donato da parte delle autorità e dei fedeli si è tenuta a Biccari lo scorso 16 giugno. La santa messa, concelebrata dai parroci di Biccari don Modesto De Girolamo e don Salvatore Ceglia, è stato un momento altamente toccante e commovente, che ha visto l'intera popolazione



I due nuovi parroci: don Donato Nardone (sx) e don Leonardo Catalano (dx) nel giorno di insediamento.

raccolta per salutare il parroco che ha guidato la parrocchia biccarese per ben diciotto anni. Al termine della celebrazione, il sindaco Gianfilippo Mignogna e l'Amministrazione comunale hanno regalato a don Donato un paramento sacro, a ricordo della comunità. Sentite sono state le parole del primo cittadino,

che ha ricordato come don Donato sia stato un pilastro, un riferimento per molte generazioni biccari, un fervente operaio della chiesa: «era facile – ha detto Mignogna – trovarlo di mattina a scuola per l'insegnamento della religione cattolica, o passeggiare in piazza, organizzare festival ed attività per i più pic-

coli o viaggi con la corale Santa Cecilia». La cerimonia di saluto si è conclusa con un buffet ed un piccolo momento di festa, a seguito della celebrazione eucaristica, presso uno dei locali della Chiesa, a cui hanno preso parte i tanti fedeli presenti ed i componenti dei numerosi gruppi di preghiera e corali che negli anni del mandato di don Donato sono nati a Biccari.

Sabato 22 giugno è stata celebrata a Lucera, con il nostro Vescovo, la Santa Messa per l'ingresso di don Donato presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie.

Domenica 23, invece, don Leonardo Catalano ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Biccari con una messa presieduta ancora una volta da mons. Giuliano.

50 anni di sacerdozio

La fedeltà di don Angelo Fusco

Filly Franchino



Nella solennità dei SS. Pietro e Paolo, si è celebrato, nella Chiesa di San Giovanni Battista, il 50° anniversario di sacerdozio di don Angelo Fusco, con la folta partecipazione di numerosi sacerdoti e fedeli che hanno così dimostrato un segno di filiale affetto e stima per il presbitero.

Nell'occasione mons. Giuliano che ha presieduto la celebrazione si è soffermato sulla figura del prete come di colui che viene ascoltato e rispettato, a volte rifiutato e calunniato ma che, come Gesù, non si scoraggia e

va verso Gerusalemme lasciando che i morti seppelliscano i morti. E questo non perché il prete disprezza la famiglia ma perché mette al primo posto Dio.

Don Angelo ha ringraziato quanti hanno partecipato alla solenne eucarestia e ha chiesto preghiere da quanti lo hanno sostenuto nel suo percorso di vita sacerdotale. Al termine della funzione religiosa, il Vescovo ha ringraziato don Angelo per l'opera prestata sottolineando che «gli anniversari riempiono sempre il cuore di commozione: dicono che con la grazia di Dio è possibile essere fedeli».

Serra Club

Rinnovate le cariche

Giuseppe Tusino



Molfetta, 15 giugno 2019. La riunione distrettuale.

“La fede non è un'idea ma un incontro” è questo il tema proposto dalla Presidenza Nazionale del Serra International Italia, per il prossimo anno sociale, sulla scorta delle parole espresse dal papa emerito Benedetto XVI e riprese da papa Francesco: “la fede non è una teoria, una filosofia, un'idea ma un incontro. Un incontro con Gesù. Se così non avviene, se non ci si imbatte nella “sua misericordia”, si può pure “recitare il Credo a memoria, ma non avere fede”.

Il movimento laicale al servizio delle vocazioni è stato protagonista di cambiamenti al vertice, sia a livello locale che a livello distrettuale. E difatti, a Lucera, il 13 maggio scorso, nell'Auditorium del seminario vescovile, ha avuto luogo il passaggio di campana dal presidente Giuseppe Uli, contraddistinto per la formazione attraverso il percorso sull'Apocalisse svoltosi

presso i locali dell'Opera San Giuseppe, a Vincenzo Sarno.

A livello distrettuale, invece, in data 15 giugno, si è avuto l'insediamento del nuovo governatore della Puglia e Basilicata, anche questa volta scelto tra i serrani lucerini e che succederà ad Arturo Monaco, nella persona di Filly Franchino, già coordinatrice nazionale della commissione interrelazioni e membro della commissione nazionale delle comunicazioni. “Non abbiate paura di accettare la sfida di annunciare ancora la vocazione alla vita consacrata e al ministero ordinato.

La Chiesa ne ha bisogno!” : questo il monito del Pontefice al quale il Serra si conforma senza disattendere, continuando imperterriti nella sua opera di sostentamento dei giovani che intendono avvicinarsi alla vocazione e quindi al costante dialogo con il Signore.

Troia in festa

I santi sono nelle mani di Dio

Vincenzo Cacchio

In quel lontano 19 luglio 1105, il popolo troiano accolse inneggiante e con grande tripudio l'arrivo delle sante reliquie di Anastasio, Eleuterio e Ponziano. Nella cornice del Millennio della città di Troia e del IX centenario della sua Cattedrale, la comunità tutta di Troia, civile e religiosa, con lo stesso tripudio e in *supplice ardore*, si appresta a festeggiare i suoi santi Patroni e custodi, con il seguente programma religioso che avrà inizio con l'esposizione dei busti argentei in Cattedrale: con l'apertura del quinquenario e la seguente esposizione dei reliquiari, in concomitanza della novena della Madonna del Monte Carmelo, predicata dai sacerdoti don Antonio Moreno e don Alessandro Clemente e che culminerà nella giornata della



sua festività - 16 luglio - con la celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Ciro Fanelli, come da programma Giubilare. Nella serata del 18 luglio, dopo lo sparo di mortaretti, il suono a distesa delle campane e la

melodia per le vie cittadine del "Nuovo Concerto Bandistico Città di Troia", ci sarà la celebrazione dei Primi Vespri ed a seguire la processione dei busti e delle reliquie.

Il 19 luglio, nel giorno del me-

morale della *Santa Gesta* di alcuni monaci coraggiosi che hanno affrontato tante difficoltà e peripezie in quel tempo, la comunità troiana si radunerà, in serata, per il solenne Pontificale presieduto dal vescovo S.E. mons. Giuseppe Giuliano, con la partecipazione del clero, delle autorità civili e militari. In questa occasione il seminarista Davide Cacchio sarà istituito accolito. Al centro di tutto, tra la devozione ai Santi Patroni e la Madonna del Carmine, vi è il Santissimo Sacramento, che verrà esposto in Adorazione in Cattedrale.

"Lodate il Signore popoli tutti, voi tutte nazioni dategli gloria, perché forte è il suo amore su noi e la fedeltà del Signore dura in eterno. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen" (Sal 116).

Festa patronale a Lucera

Verso Santa Maria Patrona

Marianna Bonghi

Festa delle feste, non può che essere intesa così la festa patronale che la città di Lucera si prepara a vivere nei giorni caldi del ferragosto. Puntuale e attesa la festa in onore di Santa Maria Patrona si celebra nei giorni 14, 15 e 16 agosto. E solo uniti attorno al trono della Santa Madre di Dio, Lucera si scopre ancora una volta comunità e non solo città. La nostra festa Patronale non può essere intesa se non come manifestazione d'affetto per la Madonna. Facciamo festa, ci esortò il nostro Vescovo durante la sua prima festa qui a Lucera: "facciamo festa, allora. E sia festa talmente nostra da non conoscere alcun timore di partecipare anche ai forestieri la nostra allegria. Facciamo festa a contestazione della violenza dell'uomo sull'uomo. Facciamo festa per ritrovare il fascino della sincerità e il gusto della gratuità. Facciamo festa



per riascoltare quella Parola di speranza che non dà alcunché di buono come definitivamente perduto. Facciamo festa per riannodare i fili della nostra storia fino a ridiventarne protagonisti". Siamo protagonisti di queste feste anche quest'anno con il loro carico di gioia, partecipazione, simboli e appuntamenti. Non mancheranno le Solenni

processioni del 14 agosto e del 15 agosto, così come l'attenzione verso i lucerini emigrati, non mancheranno quelle consuetudini che hanno fatto della festa patronale di Lucera un appuntamento fisso e importante per tutti i lucerini: le luminarie, la musica in piazza Duomo e lo spettacolo pirotecnico finale. Sono appuntamenti che fanno da corredo a

una festa che prima di tutto è "una festa cristiana in quanto è tempo dedicato, con entusiasmo, alla devozione alla Madre di Dio".

La festa religiosa popolare è anche luogo della carità. Per questo motivo anche quest'anno si è convenuto di donare il 10% delle offerte raccolte a un'opera di solidarietà individuata tra tutte quelle promosse dalla Caritas Italiana.

Insomma, sia festa, sia festa per Santa Maria Patrona anche quest'anno. Il comitato feste, indicato da mons. Vescovo, sta lavorando affinché tutto possa essere organizzato al meglio. In un mese di raccolta hanno raggiunto la cifra di poco più di 10.000. Manca ancora quasi 40 giorni all'inizio dei festeggiamenti: i fedeli e i cittadini non faranno mancare la loro vicinanza. Continuiamo il nostro cammino verso Santa Maria Patrona!

Festa dell'ACR Trova il gusto... prendici gusto

Equipe diocesana di ACR

Lo scorso 2 giugno più di duecento, tra bambini e ragazzi, hanno animato e colorato le strade di Pietramontecorvino per il tradizionale appuntamento finale del cammino di ACR, la festa degli Incontri. Dopo un momento iniziale di accoglienza con una buona colazione, i ragazzi hanno dato inizio alla giornata prima ballando e cantando (...e sudando) insieme all'ACR band di Torino poi dedicandosi ai giochi preparati appositamente rispettando sempre il tema del cammino di quest'anno ovvero il mondo della cucina. I giochi, pensati con una formula

statica/dinamica, hanno coinvolto piacevolmente i bambini dai più piccoli ai più grandi in una gara a squadre divise per fasce di età (mini e maxi) e per parrocchia. Nel pomeriggio i ragazzi a turno si sono messi in gioco salendo sul palco ognuno con il proprio talento, cantando, ballando e recitando.

Cura e attenzione da parte di tutti i partecipanti nel preparare questo momento che alla fine ha visto premiata una parrocchia con la coppa della condivisione. Una novità e un grande ritorno per questa 28esima festa degli incontri: la condivisione del pranzo con

una buona organizzazione e disponibilità del paese nella preparazione del primo piatto per tutti (scelta dettata sempre dal tema di quest'anno - cibo, cucina, condivisione) e l'ACR band di Torino (già conosciuta dalla nostra diocesi perché invitata alla festa degli incontri di 4 anni fa ad Orsara) che ha animato, con musica dal vivo, canti e inni di ACR trasmettendo la gioia e la bellezza di fare questo servizio facendoci sentire sempre più una grande e bella famiglia.

Al termine della giornata la Santa Messa per ringraziare e lodare il Signore.

Incarichi e nomine del vescovo



S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Giuliano nel mese di giugno 2019 ha provveduto alle seguenti nomine:

padre Franco TERLIMBACCO

parroco della parrocchia Santuario "Maria Ss. Mediatrice" in Troia;

don Ivan CLEMENTE

parroco della parrocchia "Santa Maria Assunta" in Roseto Valfortore;

dott.ssa Filly FRANCHINO

direttrice Centro Diocesano Vocazioni;

don Antonio MORENO

assistente ecclesiastico Centro Diocesano Vocazioni;

don Stefano TRONCO

assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica e incaricato diocesano della pastorale giovanile;

don Pasquale CASO

incaricato diocesano dei Gruppi di preghiera di padre Pio;

don Michele DI GIOIA

direttore del Centro diocesano Missionario.

Don Michele Di Gioia consegue la licenza



Lunedì 25 giugno, presso l'Istituto Teologico "Regina Apuliae" di Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese, il sacerdote Michele Di Gioia ha conseguito la licenza in Antropologia teologica, seguito dal relatore prof. Antonio Bergamo, con una tesi dal titolo: "La carne nell'eterno. L'escatologia presente come dono antropologico".

Don Michele, nato l'8 maggio 1987 ed ordinato presbitero per la diocesi di Lucera-Troia il 21 settembre 2013, è parroco della parrocchia "Natività di Maria Vergine" in Alberona e direttore del Centro Missionario diocesano.

Suor Maria Zerrillo è tornata al Padre



Nella mattinata di sabato 6 luglio 2019, è venuta a mancare suor Maria Zerrillo, sorella di S.E. mons. Francesco, vescovo emerito di Lucera-Troia. Il rito funebre è stato celebrato l'indomani, 7 luglio, nella Chiesa matrice di Reino (Bn), alle ore 17.30.

Il vescovo di Lucera-Troia, mons. Giuseppe Giuliano, con la diocesi tutta, si stringe attorno al vescovo emerito Francesco e, ricordando l'amabilità di suor Maria, la affida alla misericordia divina, invocando per lei la beatitudine senza limiti di Dio infinitamente buono e Santo.

« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Il naufragio che ci portiamo dentro

Un padre e un figlio guardano la storia svolgersi davanti a loro, nel mare di Lampedusa. *Appunti per un naufragio* è un romanzo. Racconta ciò che sta accadendo nel Mediterraneo - le traversate, i soccorsi, gli approdi, le morti - parla del rapporto tra padre e figlio e affronta la malattia di uno zio. Da Lampedusa Davide Enia guarda in faccia chi arriva e chi attende, e narra la storia di un naufragio individuale e collettivo. Da un lato una moltitudine in movimento, che attraversa intere nazioni e poi il Mar Mediterraneo, in condizioni al di là di ogni immaginazione. Dall'altro, a cercare di accoglierla, un pugno di uomini e donne sul confine di un'epoca e di un continente. Nel

mezzo si è posto l'autore stesso, per raccontare la scoperta di ciò che accade davvero in mare e in terra, e il fallimento delle parole che si inabissano nel tentativo di comprendere i paradossi del presente. A partire da una forte esperienza, dal toccare con mano la disumana tragedia degli sbarchi, Enia dà voce ai volontari, agli amici d'infanzia, alle testimonianze dei ragazzi che approdano miracolosamente sull'isola. E mette a nudo le conseguenze emotive di questa realtà toccante e sconcertante, soprattutto nel rapporto con il padre, medico da poco in pensione, che accetta di recarsi con lui a Lampedusa. Ritrovandosi assieme a testimoniare il dolore pubblico di quelli che approdano e di coloro che li salva-

no dalla morte, accanto a quello privato della malattia dello zio, li spinge a reinventare un rapporto, a forgiare un nuovo e inedito dialogo che si sostituisce ai silenzi del passato.

Senza dubbio uno dei libri italiani più belli degli ultimi anni.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it



Davide Enia,
Appunti per un naufragio,
Emons Edizioni 2018



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

L'11 luglio ricordiamo la festa di san Benedetto, abate e Patrono d'Europa. Egli nacque intorno al 480 a Norcia; dopo un periodo di studi a Roma, si ritirò a Subiaco, dove visse per circa tre anni come eremita. Intorno al 500 iniziò a raccogliere discepoli fondando tredici monasteri. Varie vicende e una nuova visione della vita monastica lo portarono, nel 529, a lasciare Subiaco per dirigersi a Montecassino e fondare quella "Città sul monte" di cui tutta la tradizione monastica va fiera. Là, il 21 marzo 547, mentre pregava in piedi sorretto da due discepoli, morì. Per ricordare la sua grande figura, voglio presentare, in questo mese, la *Gloria di San Benedetto*, una magnifica tela sistemata (in attesa di una definitiva e più appropriata collocazione) con l'intero suo apparato scenografico, presso la chiesa di San Domenico in Troia.

L'opera, voluta dalle monache benedettine per rendere ancora più preziosa la loro chiesa, oggi chiamata dell'Addolorata, fu commissionata a Giovanni Petrucci, pittore che può collocarsi tra De Matteis e De Mura, che la terminò nel 1772. Essa servì a coprire il primitivo arredo pittorico del tavolato (ora restituito al godimento di tutti) che sembrava poco appropriato alla chiesa che è una delle più armoniose e ricche architetture barocche della città. In una stupenda e scenografica architettura realizzata con la tecnica della prospettiva, tra spazi ricchi di ornamenti barocchi e ampie arcate con bei parapetti e ricche colonnine, tra le quattro Virtù Cardinali è inserito, al centro, la grande tela in una cornice mistilinea.

Benedetto ricco di anni e di vita santa, in un vortice di angeli che lo ammirano, e che sbucano da ogni dove tra le nuvole, sorretto da tre cherubini è portato nella gloria di Dio. Un raggio, che squarcia il cielo delle nuvole, lo investe e lo circonda di luce divina. San Benedetto, dunque, rapito in estasi, si perde nella visione beatifica di quel Maestro che ha ascoltato per tutta la vita. Il Santo canuto, «...vir vitae venerabilis, gratia Benedictus et nomine», vestito con la solenne cocolla (abito proprio dei benedettini usato per la preghiera) con le braccia allargate le palme levate in alto gode nel ricevere il premio promesso della meritata gloria. Al di sotto, anch'essi inseriti nell'insie-



La gloria di san Benedetto

me della gloria, sono portati gli attributi iconografici propri del santo Patriarca d'Occidente. Proprio sotto di lui, sul lato destro, un puttino regge con entrambe le mani la mitra segno della santità del servizio abaziale. Nella scena sottostante, invece, un cherubino, ricoperto in parte da un manto

rosso, regge con la mano destra il pastorale, segno della guida che è propria dell'abate, mentre con la sinistra tocca un grande libro, sorretto da un puttino, con un altro angioletto intento a sfogliarlo. Si tratta del libro della Regola, che, iniziando con le parole "Obsculta, o fili, praecepta magistris, et incli-

na aurem cordis tui...", segnò una svolta in tutto il cammino dell'intero monachesimo occidentale, influenzando per secoli ogni diramazione del grande ordine benedettino in tutte le sue varianti e opportunità di sequela che resero ricchi di santità tutti i suoi seguaci. Essi per secoli diedero alla nostra Europa quelle radici e quel volto umano e cristiano di cui oggi dovremmo vantarcene e invece lo umiliamo, ben sapendo che negando il passato non si costruisce il futuro. I benedettini, in obbedienza al "labora" hanno risanato non solo le campagne, i boschi e le paludi ma anche, promuovendoli, gli immensi campi della cultura, e, in obbedienza all' "ora" fecero fiorire nel canto e nella vita la lode perenne per il Signore.

Nella medesima sezione del dipinto, tra due angioletti, è raffigurato il corvo nero con in bocca un pezzo di pane. È il ricordo di un episodio particolare accaduto a san Benedetto, come si racconta, nella Vita redatta da papa Gregorio Magno, e propriamente nel secondo libro dei suoi *Dialoghi*, di come il sacerdote Fiorenzo, «istigato dallo spirito maligno» e bruciante «d'invidia per i progressi virtuosi dell'uomo di Dio», inviò al Santo monaco, ritiratosi in nuovamente eremitaggio, un pane avvelenato. Venuta l'ora di mangiare ed avvedutosi dell'inganno, san Benedetto comandò ad un corvo che «veniva abitualmente dalla vicina selva [...] e beccava poi il pane dalle mani di lui» di raccogliere quel pane e gettarlo in un luogo dove nessun altro avrebbe potuto cibarsene. Il corvo «l'afferrò col becco, lo sollevò e volò via».

Possa il santo Padre Benedetto, cui le generazioni del passato si sono affidate commissionando al Petrucci questo grande dipinto, continuare ad essere ancora per noi oggi un faro di santità nella lode perenne e di lavoro fedele e fecondo nella vigna del Signore.



Santa Messa in diretta su Rai 1

Domenica 25 agosto 2019, XXI del Tempo Ordinario, dalle ore 10.55, a cura dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali e sotto la regia di don Michele Totaro, sarà trasmessa la santa Messa in diretta su Rai 1 dalla Basilica Concattedrale di Troia.

La Celebrazione Eucaristica, in onda all'interno del programma "A sua immagine", sarà presieduta da S.E. rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, in occasione del nono centenario di fondazione della Basilica troiana e del millennio della città di Troia, alla vigilia della chiusura del Giubileo troiano prevista per il 31 agosto 2019, giorno della Dedicazione della Cattedrale.

Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille anno 2018

Si rende noto il rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2018

Per l'anno 2018, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

- 1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 436.400,66;**
- 2. INTERVENTI CARITATIVI € 420.573,27.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2018** (comprensiva degli interessi maturati, del fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti e alle somme assegnate nell'esercizio 2017 e non erogate al 31.05.2018) è stata di **€ 929.938,37**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2018** (comprensiva delle somme impegnate per iniziative pluriennali degli esercizi precedenti e delle somme assegnate e non erogate al 31.05.2018) è stata di **€ 1.230.099,65**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2018, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 14 dicembre 2018 - Prot. n. 17/2018 Reg. Decreti.

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate per il restauro conservativo di edifici di culto, per attività pastorali a carattere diocesano, per il Seminario Diocesano, per il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta, per il Pontificio Seminario Regionale Campano e, in continuità con gli anni precedenti, per il fondo di garanzia diocesano.

A. ESIGENZE DI CULTO

Per le esigenze del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati **€ 83.358,64 di cui al punto:**

1. € 83.358,64 contributo Diocesi per la conservazione e il restauro di edifici di Culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici.

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

Per l'esercizio e la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati **€ 178.133,58 di cui ai punti:**

- 2 € 144.298,14 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani;
- 4 € 29.835,44 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale;
- 8 € 4.000,00 Consultorio Familiare Diocesano;

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Per la formazione del clero (quadro I lett. C) sono stati utilizzati **€ 108.282,01 di cui ai punti:**

- 1 € 76.291,51 per il Seminario diocesano (€ 50.000,00), Pontificio Seminario Regionale (€ 26.291,51);
- 2 € 25.000,00 per il Pontificio Seminario Regionale Campano;
- 3 € 2.920,50 borse di studio seminaristi;
- 4 € 4.070,00 formazione Permanente del Clero.

D. SCOPPI MISSIONARI

Per Scopi missionari (quadro I lett. D) sono stati utilizzati **€ 3.250,00 di cui al punto:**

- 4 € 3.250,00 sacerdoti fidei donum.

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Per la catechesi e l'educazione cristiana (quadro I lett. E) sono stati utilizzati **€ 500,00 di cui ai punti:**

- 3 € 500,00 per Associazioni Ecclesiali.

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

Al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (quadro I lett. F) è stata corrisposta la quota prevista di **€ 775,00**.

FONDO DIOCESANO DI GARANZIA

Per le somme relative al Fondo di Garanzia (vedi riepilogo) sono stati destinati **€ 40.000,00:**

- 1 € 40.000,00 per fondo diocesano di garanzia anno 2018; importo che sommato al fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti (**€ 460.000,00** in giacenza sul c/c 105375 al 31.05.2019) è pari ad **€ 500.000,00**.

Come si evince dal riepilogo, dal 1 aprile 2018 al 31 maggio 2019, sono

stati erogati **€ 347.299,23** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 929.938,37** con una differenza di € 555.639,14 (precisamente: € 500.000,00 fondo di garanzia ed € 55.639,14 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2019) che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € - 60,04 (conto corrente bancario n° 105375 Banca Prossima - Gruppo Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2019 di **€ 555.579,10**.

INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle seguenti realtà a carattere diocesano: all'opera caritativa diocesana denominata *'Centro di Solidarietà "Padre Maestro"*, alla Caritas Diocesana e a favore degli anziani.

Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

In continuità con l'anno precedente per gli interventi caritativi è stata destinata una somma per "iniziative pluriennali".

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati **€ 187.900,00 (da parte della Diocesi) di cui al punto:**

1. 187.900,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi.

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Per opere caritative diocesane (quadro II lett. B) sono stati utilizzati **€ 35.000,00 di cui ai punti:**

- 3 € 35.000,00 in favore di anziani contributo a "Domus Mariae" in San Marco La Catola (Fg).

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

Per opere caritative di altri enti ecclesiastici (quadro II lett. D) sono stati utilizzati **€ 30.000,00 di cui al punto:**

- 3 € 30.000,00 in favore di anziani - contributo a Fondazione Casa di Riposo in Casalnuovo Monterotaro (Fg).

SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Per le somme relative alle iniziative pluriennali (vedi riepilogo) sono stati destinati **€ 160.000,00:**

- € 160.000,00 somme impegnate per "iniziative pluriennali" anno 2018; In sintesi il totale delle iniziative pluriennali, in giacenza attualmente sul conto corrente bancario n° 105374 c/o Banca Prossima Gruppo Intesa San Paolo, è di **€ 950.000,00**.

Come si evince dal riepilogo, dal 1 aprile 2018 al 31 maggio 2019, sono stati erogati **€ 252.900,00**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 1.230.099,65** con una differenza di **€ 977.199,65** (precisamente: € 950.000,00 iniziative pluriennali ed € 27.199,65 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2019) che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € -24,98 (conto corrente bancario n° 105374 c/o Banca Prossima Gruppo Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2019 di **€ 977.174,67**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti le esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 68) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 12). Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante. Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura. La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali. Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 7 giugno 2019.

Lucera, 7 giugno 2019.

+ Giuseppe Giuliano,
Vescovo di Lucera-Troia

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana

ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2018

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

| | |
|---|--------------------|
| 2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici | € 83.358,64 |
| | € 83.358,64 |

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

| | |
|--|---------------------|
| 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani | € 144.298,14 |
| 4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | € 29.835,44 |
| 9. Consultorio familiare diocesano | € 4.000,00 |
| | € 178.133,58 |

C. FORMAZIONE DEL CLERO

| | |
|---|---------------------|
| 1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale | € 76.291,51 |
| 2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche | € 25.000,00 |
| 3. Borse di studio per seminaristi | € 2.920,50 |
| 4. Formazione permanente del clero | € 4.070,00 |
| | € 108.282,01 |

D. SCOPI MISSIONARI

| | |
|--------------------------|-------------------|
| 4. Sacerdoti fidei donum | € 3.250,00 |
| | € 3.250,00 |

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

| | |
|--|-----------------|
| 2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri) | € 500,00 |
| | € 500,00 |

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

| | |
|--|-----------------|
| 1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi | € 775,00 |
| | € 775,00 |

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

| | |
|--|---------------------|
| | € 0,00 |
| a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2018 | € 374.299,23 |

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 € 929.938,37

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NELL'ANNO 2018 (fino al 31 maggio 2019) € 374.299,23

DIFFERENZA € 555.639,14

L'importo "differenza" è così composto:

| | |
|---|--------------|
| * Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2018) | € 40.000,00 |
| * Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti | € 460.000,00 |

Totale fondo diocesano di garanzia € 500.000,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

| | |
|--|--------|
| * Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso | € 0,00 |
| * Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | € 0,00 |

Totale iniziative pluriennali € 0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2018 e non erogate al 31.05.2019 € 55.639,14
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

Interessi netti del 30/09/2018;31/12/2018 e 31/03/2019 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2019) € -60,04

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C € 0,00

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2019 € 555.579,10

II. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

| | |
|---------------------------|---------------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 187.900,00 |
| | € 187.900,00 |

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

| | |
|-------------------------|--------------------|
| 3. In favore di anziani | € 35.000,00 |
| | € 35.000,00 |

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

€ 0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

| | |
|-------------------------|--------------------|
| 3. In favore di anziani | € 30.000,00 |
| | € 30.000,00 |

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

€ 0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2018 € 252.900,00

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 € 1.230.099,65
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI

EFFETUATE NELL'ANNO 2018 (fino al 31-05-2019) € 252.900,00
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA € 977.199,65

L'importo "differenza" è così composto:

| | |
|--|---------------------|
| * Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso | € 160.000,00 |
| * Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | € 790.000,00 |
| | € 950.000,00 |

Totale iniziative pluriennali

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019) **€ 950.000,00**

Altre somme assegnate nell'esercizio 2018 e non erogate al 31-05-2019 € 27.199,65
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)

Interessi netti del 30-09-2018;31-12-2018 e 31-03-2019 € -24,98
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2019)

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'e/c € 0,00

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31-05-2019 € 977.174,67



Liana
Restauro Chiesa
Sovana (GR)

A. Sestini/Phon

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

